

faccio al ministro: che tenga bene a mente queste due distinzioni: distinzione archeologica e veramente artistica, e distinzione fra commercio d'oggetti d'arte, ed esodo degli oggetti d'arte, che costituiscono il nostro patrimonio artistico, e che noi tutti dobbiamo cercare di tutelare e di conservare. (*Bravo! Benissimo!*)

Barnabei. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Barnabei ha facoltà di dichiarare se mantenga la sua mozione.

Barnabei. Debbo prima di tutto dichiarare (del resto, è una dichiarazione superflua) che noi, firmatari della mozione, siamo stati animati dal vivissimo desiderio di aiutare il ministro (il ministro può rifiutare il nostro aiuto) ad uscire da una difficoltà. Non c'è stato in noi il minimo pensiero di volergli creare ostacoli. Ma ecco che l'onorevole ministro ci dice: che bell'aiuto è il vostro, se, stando a ciò che ha detto l'onorevole Barnabei, voi incominciate coll'affermare che questa proposta di legge non è mia, non è del mio predecessore; e che io infine non ho fatto altro che ubbidire ad una fatalità? Prego l'onorevole ministro di considerare che ho per lui sentimenti di fortissima stima e di sincera affezione; ed in nome di questi sentimenti chiedo mi si conceda dire che, per quanto concerne questa legge, noi siamo stati tutti quanti trascinati da una fatalità. (*Commenti*). Ci è stata una forza che ci ha dominati!

Si disse che la questione era matura nella coscienza pubblica, e non era oramai più il caso di discutere sopra questo tema. Era un solenne impegno che il Governo aveva assunto per risolverla; se ne era parlato nel discorso della Corona. Non voglio entrare in particolari, e mi basti ricordare soltanto questo fatto. Quando il progetto di legge venne in discussione quasi all'improvviso, nella metà dello scorso giugno, si sentì ripetere continuamente questo, che sarebbe stato vergognoso il rimandare questo progetto in Senato, mentre era certamente vergognoso il continuare a permettere che l'Italia, dopo quaranta e più anni di vita politica, non fosse riuscita a formarsi una legge per la tutela delle sue antichità. Il ministro stesso confessava che la legge non era perfetta. Ma, si diceva che se non era perfetta, conteneva questo beneficio, che per mezzo di essa si dava finalmente a tutta l'Italia una disposizione uniforme. Si disse che conveniva farne l'esperimento. Ma, se dopo fattone un sufficiente esperimento, veniamo a riconoscere che questa disposizione uniforme nuoce

a quell'alto fine a cui l'azione del Governo si deve volgere, non dovremo dirlo, quando siamo ancora in tempo a riparare?

Ma perchè, torna a domandare il ministro, non l'avete detto a tempo, cioè quando si fece la discussione? Nelle continue assicurazioni che allora ci si diedero, non vorremo essere incolpati se ci abbandonammo alla credenza che le forze sulle quali il Ministero calcolava, potessero essere veramente efficaci.

Allora, se mi è permesso di ricordare quello che io dissi, dopo avere mostrato il mio sconforto perchè non si potesse fare un'ampia discussione sul progetto di legge, io non cessai dal ripetere che forse con una conveniente organizzazione dell'amministrazione per la tutela delle antichità, sarebbe stato possibile avere dei temperamenti ai pericoli ed ai danni. Ora, dopo un anno ci troviamo a questo, che nè si è data la necessaria ed efficace organizzazione all'amministrazione, nè si è menomamente provveduto al catalogo. Ed intanto i pericoli ed i danni si sono rivelati molto maggiori; e noi abbiamo creduto aiutare il Governo facendoci eco delle preoccupazioni di nobilissimi cittadini, che hanno levato la voce dell'allarmi in varie parti d'Italia; abbiamo perciò creduto dovere nostro di farci innanzi con questa mozione.

Sono d'accordo con voi, ci dice l'onorevole ministro per quanto riguarda gli scavi. Ammetto il principio ed avrei voluto farlo trionfare; ma non ho potuto.

Allora, potrei rispondere io, distinguiamo la materia, come propone l'onorevole Torrigiani, e vediamo se e come si possa giungere a qualche conciliazione.

Certo è causa di grave danno questo voler abbracciare tutto in un medesimo ordine di cure, comprendendo i monumenti sacri e civili del medioevo e della rinascenza, i quadri, fino a quelli che furono dipinti cinquanta anni fa, eppoi risalendo a tutte le cose antiche, fino a quelle che ci riportano all'età di Romolo ed anche ad età anteriore.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Ma la mozione riguarda l'articolo 6 della legge: non c'entrano per nulla gli scavi.

Barnabei. L'onorevole ministro dice: voi avete dei preconcetti e venite a chiedere che si debba oggi impedire quello che sempre fu concesso. Ora non è esatto che sia stato sempre concesso agli stranieri di scavare in Italia; anzi ci fu un lungo periodo in cui parecchi Ministri dell'Istruzione credettero di adempiere ad un dovere, non permettendo che